

Palermo, 5 maggio 2026

Gentili Autorità, colleghe e colleghi,

è per me un onore in ricordo del nostro Guido Faillace, ed è con grande senso di responsabilità, oltre che con profonda partecipazione, che in qualità di Presidente regionale FeDerSerD, do il benvenuto a tutti voi e apro i lavori di questo convegno dedicato a un tema tanto complesso quanto urgente, un ambito che rappresenta oggi una delle principali sfide per i sistemi sanitari e sociali: quello delle dipendenze, oggi più che mai in profonda trasformazione.

L'incontro di oggi non è solo un momento di aggiornamento scientifico e professionale, ma rappresenta soprattutto un'occasione per rafforzare il senso di appartenenza alla nostra Federazione, che è, prima di tutto, una comunità di professionisti impegnati quotidianamente nei servizi per le dipendenze.

Negli ultimi anni abbiamo assistito a un cambiamento significativo del fenomeno: l'abbassamento dell'età di esordio, la diffusione di nuove sostanze, l'aumento delle dipendenze comportamentali ci pongono di fronte a scenari inediti, che interrogano non solo i nostri modelli clinici, ma anche la nostra capacità di leggere precocemente il disagio e di intercettarlo prima che si strutturi in forme più gravi e invalidanti.

In un contesto in continua evoluzione, segnato da nuovi bisogni, nuove sostanze e nuove fragilità, il ruolo di FeDerSerD a livello regionale diventa ancora più strategico: come luogo di confronto, di rappresentanza e di costruzione condivisa di risposte efficaci.

Per questo motivo, desidero sottolineare fin da ora l'importanza dell'assemblea dei soci prevista nel pomeriggio. Non si tratta di un semplice adempimento formale, ma di un momento fondamentale di partecipazione attiva, in cui ciascuno di noi può contribuire a orientare le scelte, le priorità e le prospettive future della Federazione nella nostra regione, allo scopo di incidere realmente nei contesti istituzionali e nei servizi in cui operiamo.

Questo cambiamento, infatti, richiede risposte altrettanto evolute, capaci di coniugare tempestività, appropriatezza e sostenibilità.

In questo contesto, l'intervento precoce non è più un'opzione, ma una priorità strategica. Significa ridurre la progressione del disturbo, contenere le comorbidità, ma soprattutto restituire alle persone – spesso molto giovani – la possibilità di un percorso evolutivo non segnato dalla cronicizzazione. L'intervento precoce è una vera e propria leva strategica fondamentale, non solo per contenere l'evoluzione dei disturbi e le comorbidità, ma anche per ridurre l'impatto complessivo sul piano sanitario, sociale ed economico.

La Legge regionale n. 26 del 7 ottobre 2024 rappresenta, per la nostra Regione, un passaggio di grande rilievo istituzionale. Essa introduce un modello che segna un cambiamento di paradigma: da un approccio centrato prevalentemente sul trattamento, a un sistema integrato, territoriale e centrato sulla persona, un modello organizzativo innovativo, fondato su quattro assi strategici – organizzazione, innovazione, specificità e flessibilità. Questi quattro assi strategici – li ripeto, organizzazione, innovazione, specificità e flessibilità – non sono semplici linee guida, ma indicano una direzione precisa: costruire un sistema capace di adattarsi alla complessità dei bisogni, di dialogare tra servizi, e di rispondere in modo tempestivo e differenziato.

Un cambio di paradigma significativo, che supera una visione frammentata degli interventi e promuove una governance orientata alla continuità della presa in carico, alla multidisciplinarietà e all'integrazione tra servizi sanitari, sociali ed educativi.

All'interno di questo assetto, un ruolo centrale è attribuito alle strutture di prossimità, concepite come presidi strategici per favorire l'accesso ai servizi, intercettare precocemente il bisogno e sviluppare percorsi di cura inclusivi, non stigmatizzanti e maggiormente aderenti ai contesti di vita. Esse rappresentano non solo un dispositivo organizzativo, ma un vero e proprio cambio di sguardo: avvicinare i servizi alle persone, ridurre le barriere di accesso, rendere possibile l'emersione del bisogno in una fase precoce, quando ancora può essere accolto senza stigma e senza etichetta.

La prossimità, in questa prospettiva, non è soltanto un criterio organizzativo, ma un principio guida delle politiche pubbliche: significa ridurre le disuguaglianze di accesso, rafforzare il legame tra servizi e territorio e promuovere interventi tempestivi ed efficaci. Significa anche parlare di fiducia, di accessibilità, di capacità di costruire relazioni significative nei contesti di vita delle persone. Significa uscire da una logica esclusivamente prestazionale per entrare in una dimensione di cura che tenga insieme prevenzione, trattamento e accompagnamento.

Il convegno di oggi si colloca esattamente in questo spazio di riflessione, allo scopo di offrire uno spazio qualificato di confronto sullo stato di attuazione di questo modello nel contesto siciliano. L'obiettivo non è solo fare il punto sullo stato dell'arte, valorizzando le esperienze già in atto e analizzandone, con rigore, punti di forza e criticità, ma anche mettere in dialogo pratiche e modelli, nella prospettiva di uno sviluppo sempre più coerente e integrato e di un miglioramento continuo del sistema regionale delle dipendenze.

Sono certa che il contributo di tutti i partecipanti – istituzioni presenti, professionisti e operatori – potrà fornire indicazioni utili per consolidare e sviluppare ulteriormente le linee di intervento tracciate dalla riforma per tradurli sempre più in pratiche efficaci, sostenibili e realmente accessibili.

Consentitemi, prima di concludere, di rivolgere un sentito ringraziamento anche alla Presidente nazionale FeDerSerD, Dott.ssa R. Balestra, per la sua presenza oggi qui con noi, cosa che mostra chiaramente il costante sostegno e l'attenzione particolare della Federazione per la Regione Sicilia, per il costante impegno con cui, a livello nazionale, promuove una visione evoluta e integrata delle politiche e dei modelli di intervento nel campo delle dipendenze, offrendo un riferimento prezioso per tutti i territori.

Un ringraziamento particolare va al Sindaco della Città di Palermo, per l'attenzione istituzionale da subito riservata ai temi delle dipendenze, dell'inclusione sociale e della prevenzione, e per il ruolo prezioso svolto nel favorire il dialogo tra amministrazione, servizi territoriali e realtà del territorio. Tale visione ha reso possibile la costruzione di una concreta sinergia operativa a livello locale, elemento essenziale per affrontare in modo efficace fenomeni complessi come quello delle dipendenze.

Un sincero ringraziamento va altresì al Direttore Generale e a tutta la direzione strategica dell'ASP di Palermo, per la sensibilità istituzionale, il sostegno organizzativo e la capacità di promuovere modelli di integrazione tra i servizi, grazie ai quali il territorio palermitano ha potuto e potrà ancora sviluppare percorsi di collaborazione e presa in carico sempre più coerenti con i bisogni emergenti della popolazione.

Desidero infine esprimere un ringraziamento all'Assessore della Salute, ai dirigenti del DASOE – Dipartimento per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico – e del Dipartimento della Pianificazione Strategica per il ruolo strategico svolto, nel supportare, attraverso indirizzo, monitoraggio e lettura dei dati, lo sviluppo di politiche sanitarie sempre più orientate alla prevenzione, alla programmazione efficace e alla conoscenza dei fenomeni.

È grazie a questa convergenza istituzionale, fondata su responsabilità condivisa e visione comune, che si è potuta realizzare quella sinergia operativa palermitana che oggi può costituire un'esperienza significativa e forse anche un modello di riferimento per lo sviluppo della rete regionale dei servizi.

Ultimo, ma non ultimo, ringrazio sinceramente la segreteria organizzativa ExpoPoint, nella persona di Elena Monti: senza la sua dedizione, passione e instancabile impegno organizzativo, questo congresso — sold out fin dai primi giorni — non avrebbe potuto prendere forma e raggiungere un risultato così straordinario.

Ringrazio, infine, tutti voi qui presenti. Grazie per l'impegno che dedicate a questo ambito così delicato e strategico e per il lavoro che quotidianamente portate avanti nei vostri contesti, spesso complessi, tra mille difficoltà (prima tra tutte la carenza di personale nei servizi), ma fondamentali per la tenuta del nostro sistema di cura.

L'auspicio, insieme all'augurio più sincero per tutti noi, è che una nuova e feconda linfa vitale possa alimentare percorsi, idee e interventi, grazie ai Fondi da pochi giorni erogati dall'Assessorato attraverso il nuovo Piano regionale triennale sulle dipendenze patologiche e sul gioco d'azzardo, previsto dal Decreto del Ministro della Salute del 10 luglio 2025 di riparto del Fondo per le dipendenze patologiche, di cui alla legge 30 dicembre 2024, n. 207, articolo 1, comma 370.

Pertanto, buon lavoro a tutti noi!

Dichiaro aperti i lavori. E grazie per l'attenzione!

*Francesca Picone*